

TRACCIA AUDIO 2

Pier Paolo Pasolini

***Autoritratto con fiore in bocca*, 1947, olio su faesite, cm 42,5x34,5x2**

Firenze, Gabinetto Scientifico letterario G.P. Vieusseux

L'opera apre la mostra e fa parte della sezione dedicata all'autoritratto di Pasolini, un genere artistico che l'artista ha utilizzato per decenni lasciando quasi una mappa visiva del suo viso iconico e delle sue trasformazioni nel trascorrere del tempo.

In questo dipinto del 1947 Pasolini dipinge sé stesso a mezzo busto e frontalmente.

La figura, decentrata verso destra, occupa quasi l'intera superficie del quadro.

Pasolini si ritrae con in bocca un fiore rosso che contrasta con il grigio della pelle e con il bianco del muro che fa da sfondo.

Sul volto dello scrittore la gamma di colori varia dal nero al grigio-marrone, passando per l'ocra; larghe pennellate di bianco sottolineano il mento, le orbite degli occhi, la fronte, a segnalare la fonte di luce proveniente da sinistra. I capelli corti e leggermente ondulati sono castani. Gli occhi sono descritti come due cavità scure e profonde, dai

contorni frastagliati, e scavano il volto donando un'espressione intensa e severa.

Pasolini indossa una camicia bianca con un gilet diviso in due ampie fasce: una rossa e una blu.

Sulla parete alle spalle è appeso un disegno che rappresenta, con un unico tratto, un ragazzo che indossa pantaloni corti, maglietta e cappello a falde.

Il giovane, seduto a piedi nudi, si porta un filo d'erba in bocca. Si tratta di uno degli amici che Pasolini frequentava durante le vacanze estive, trascorse nella casa di famiglia a Casarsa, in Friuli. Ai piedi del ragazzo Pasolini firma così il disegno "P.P. Pasolini '47".

L'autoritratto è caratterizzato da attente corrispondenze cromatiche: il rosso del gilet richiama il rosso del fiore; il blu del gilet richiama il blu della cornice del disegno.

La pittura è stesa su faesite, ovvero un similare del compensato, con pennellate pastose e materiche, dall'apparenza spessa e ruvida.

Il ritratto comunica un senso di malinconia e distacco dalla realtà, quasi di emarginazione. Il volto, descritto con tratti semplici e netti, ricorda Maestri espressionisti come Munch, Ensor, Bacon e Van Gogh, che aveva già dipinto un "Giovane biondo con fiore in bocca" o "Giovane con fiordaliso".